

ECO - *Zootecnia, Forum Assocarni-Assalzo: Scagionati da colpa per gas Co2

Roma, 24 giu (Il Velino) -

Un sistema di allevamento "sostenibile". È questo il leitmotiv del Forum organizzato da Assocarni e Assalzo a Roma per "ribaltare" un vecchio preconcetto: quello che l'allevamento intensivo "rovina" l'ambiente e l'ecosistema con troppe emissioni di Co2. "Il settore energetico contribuisce, a livello italiano, all'emissione dell'83 per cento dei gas a effetto serra. Il settore agricolo contribuisce con appena il 6,7 per cento. Di cui solo il 3,5 per cento imputabili al settore zootecnico". È questa la realtà dei fatti secondo gli industriali del settore che si sono dati a Roma al Forum "l'allevamento per un mondo sostenibile". E non solo: negli ultimi 20 anni vi è stata a livello europeo una riduzione del 20 per cento delle emissioni a carico del settore agricolo e si prevede un'ulteriore riduzione del 10 per cento entro la fine del 2020. Insomma, si va verso una sostenibilità ambientale pur non rinunciando al sistema intensivo, condizione sine qua non per la sopravvivenza economica del comparto. Un "momento di incontro" secondo il vicepresidente di Assocarni Luigi Scordamaglia secondo cui finalmente si avvia una discussione sulla base di dati certi e "lontani da toni da terrorismo catastrofista con cui nell'ultimo periodo l'agricoltura italiana e il settore zootecnico in particolare sono stati oggetto di attacchi strumentali". Riferendosi, si presume, agli interessi "di parte" dell'industria dei trasporti.

A puntare l'indice sulla zootecnia mondiale era stato, nel 2002, il dossier Fao "Livestock long shadow" secondo il quale il settore zootecnico sarebbe la causa del 18 per cento delle emissioni di gas serra. Quasi pari a quelle causate dall'industria e maggiori di quelle causate dai trasporti (13 per cento). Ma nel dossier non si dice però che i bovini riassorbono Co2. Allungando un'ombra sull'eventuale intento di spostare l'attenzione dall'inquinamento derivante dai trasporti a quello proveniente dall'agricoltura. "Ci siamo accorti - spiega al VELINO Giulio Usai responsabile economico di Assalzo - che gli studi prodotti fino ad oggi si prestano in realtà a facili strumentalizzazioni. Non esiste ad oggi una metodologia di calcolo sui dati di emissione di gas serra per singoli comparti". Praticamente i dati sono quelli, ma lasciano spazio a interpretazioni di parte. "La zootecnia vive un momento di difficoltà, non serve introdurre nuovi adempimenti (costosi) generati dall'imputazione di cose che in realtà non dipendono da noi", continua il responsabile economico di Assalzo. Tanto è vero che "i recenti dati Inea e Ispra parlano chiaro. Le cose stanno in maniera diversa. E questo vale anche per l'allevamento intensivo".

"Sono insopportabile questi attacchi strumentali al settore agricolo e zootecnico. La verità è finalmente prevalsa", spiega il presidente del Cogeca Paolo Bruni. A dicembre un noto istituto attribuiva fino al 51 per cento delle emissioni al comparto". Molto diversi i risultati emersi dalla ricerca Inea e Ispra. Secondo Bruni si tratta di veri e propri scoop giornalistici che mettono in ginocchio il settore "con un'informazione negativa che produce danni incalcolabili". Tanto per ricordare due casi: l'influenza aviaria e Velenitaly. "Il fatto che i prodotti agroalimentari italiani siano i più sicuri al mondo è la dimostrazione dei grandi investimenti e la grande attenzione che vien fatta dal mondo della produzione". È importante che ognuno faccia le sue scelte senza ricevere pressioni", spiega il membro della commissione Agricoltura al Parlamento Europeo Mairead McGuinness. Il problema sono i prezzi che non premiano nessuno. Non bisogna incolpare l'agricoltura intensiva, la produzione è migliorata senza avere ritorni negativi. Ma la scienza dà molte risposte e le ricerche producono risultati diversi. E ognuno può scegliere la posizione da sposare. Bisogna affrontare le questioni con la giusta apertura mentale".

"Il settore dell'allevamento rappresenta il 40 per cento della produzione agricola mondiale e contribuisce a garantire l'esistenza e la sicurezza alimentare ad oltre un miliardo di persone", ricorda il presidente onorario di Assalzo Giordano Veronesi. "In questo contesto - prosegue - l'industria mangimistica riveste un ruolo importante: l'indice di conversione del mangime in prodotti animali è migliorato enormemente. Dal 1975 al 2005 la produzione media di latte per vacca è cresciuta del 60 per cento, la quantità di suinetti allevati per ogni scrofa è aumentata del 55 per cento, l'indice di produzione della carne è migliorato di oltre il 20 per cento". Tutto questo si ripercuote anche in un minore impatto ambientale riducendo l'azoto e il fosforo rilasciato nell'ambiente del 50 per cento.

In questo contesto è intervenuto anche il ministro della Salute Ferruccio Fazio che, ricordando il principio di precauzione, ha comunque lasciato intendere che ci sarà flessibilità per quanto riguarda la produzione di mangimi transgenici. Il mais viene oggi importato per il 30 per cento, la soia viene importata per il 90 per cento. Quella degli Ogm è una questione importante per il comparto zootecnico, dato che la mangimistica rappresenta uno step importante nella fase della produzione. E, per come stanno le cose oggi, l'Italia è "penalizzata" rispetto agli altri paesi, dato che non può coltivare ogm ma si trova costretta ad importarli dai paesi che hanno fatto scelte diverse. La soia importata è quasi tutta Ogm. "Dobbiamo far parlare la scienza", spiega il presidente della commissione Agricoltura del Parlamento Ue Paolo De Castro. "A causa di una errata gestione della comunicazione non facciamo prevalere l'aspetto scientifico. Dobbiamo creare regole uguali per tutti così da garantire alle imprese italiane di poter competere in Europa. E non solo: Bisogna fare in modo che i prodotti che entrano nella comunità europea rispondano ai criteri europei. Così da non ledere la competitività delle nostre imprese". Basta quindi parlare di mercati: "bisogna cominciare a parlare di cose serie. Ne facessero di chilometri i nostri prodotti", conclude De Castro.

(Edoardo Spera) 24 giu 2010 19:09